

Altro che non definisco

## Leggila per prima

Non so di cosa parlare.  
Non so cosa dirti o comunicarti.  
Parlami tu di qualcosa di speciale.  
Dimmi del tuo nuovo ed indimenticabile amore.  
Parlami di tutto ciò che è finito  
e di cui non ritroverai mai più il capo.  
Dimmi tutto ciò che senti di dirmi.  
Tanto farò solo finta di ascoltarti.  
Ma tu comunque parla dei tuoi desideri  
che non sono stati realizzati da nessuno.  
Esplicita i tuoi sentimenti  
e urlami nelle orecchie chiuse le ragioni  
del tuo prossimo tentativo di suicidio.  
Comunicami le tue evasioni da te stessa  
e dal tuo mondo inafferrabile e insopportabile.  
Donami le tue parole fatte di vacuità  
e di inutilità tra di loro contrastanti  
e poco comprensibili.  
Regalami i tuoi pensieri non commestibili  
e i tuoi vaneggiamenti razionali e poco fluidi.  
Portami nel tuo angolo tetro  
dove ti confidi di continuo con te stessa:  
dove non trovi soluzione a niente  
e dove in continuazione distruggi le tue vene  
con dei tagli sempre più profondi.  
Squarci troppo grandi  
che non si rimarginano affatto facilmente.  
Ti appassioni alle follie degli altri  
e sei affascinata da tutto ciò che rade  
i peli superflui delle persone.  
Ti capisco.  
Ti comprendo  
ma parla un po' più semplice.  
Dona alla mia mente  
l'ennesimo tuo pensiero inutile  
e la tua deserta attenzione nei confronti  
di tutti quelli che vorrebbero dissetarti.  
Sorreggia insieme a me  
queste ultime dosi di veleno  
che hai miscelato appositamente  
per questa sera indimenticabile.  
Distillato di amarezza  
e di tenero e confuso amore.  
Un estratto di erbe curative  
che però non fanno più il loro dovere.  
Tu spettegoli piano e a bassa voce  
e dici che tutto ciò che gli altri fanno  
è farti del male volontario

ed incondizionato senza motivo alcuno.  
Io sono lì pronto o no ad ascoltarti  
ma ne ho la testa piena  
dei tuoi continui martiri  
e delle tue suppliche d'aiuto.  
Ne ho fin sopra i capelli.  
Ma tu sei la mia sposa  
da cui non voglio separarmi  
né avere figli.  
Tu sei tutto ciò che possiedo  
e che forse mi gratifica almeno in parte.  
Non mi comprendi affatto  
ma almeno non ti faccio schifo  
come in realtà dovrei farti.  
Non mi accetti per quello che sono  
ma non mi reputi un cretino.  
Ti ringrazio per ciò che non fai  
e per quello che a volte non dici.  
Ti ringrazio per i tuoi silenzi  
lenti e lunghi allo stesso tempo.  
Ti dico ciò che non vorresti sentirti dire  
ma è così che va.  
Fai altri discorsi con te stessa:  
la tua pace non raggiunta  
è per me un sollievo.  
È la conferma che in qualche modo  
io ti servo.  
Resti aggrappata a me  
perché non sei sicura di quello che sei  
e non lo sarai mai.  
Mia impaurita e smunta metà  
che ti dividi di continuo  
tanto da non farmi più capire chi sei  
o cosa potresti essere in realtà.

-----  
Roma 12-03-2003

VANNA